

SERIE A Lacrime e rabbia per i blucerchiati, ancora sotto shock. Netto dominio territoriale della squadra di Eriksson ma i ben attrezzati giallorossi difendono con molto ordine il gol dell'opportunist Balbo. Positivo l'esordio di Festa

Pianto dorianiano

SAMPDORIA
Pagliuca 6, Mancini 6, Rossi 5 (50' Bertarelli 6.5), Gullit 6, Vierchowd 6, Sacchetti 5.5, Lombardo 6, Jugovic 5 (70' Evani sv), Platt 5, Mancini 6, Salsano 6. (12 Nuciari, 13 Dal'I'igna, 15 Serena).
Allenatore: Eriksson 6

ROMA
Lorieri 7, Garzya 6.5, Festa 7, Mihajlovic 6, Lanna 6.5, Carboni 6, Haesster 6, Piacentini 6, Balbo 6 (89' Scarchilli), Gianni 6.5, Borretta 6. (12 Pazzagli, 13 Comi, 14 Grossi, 16 Rizzitelli).
Allenatore: Mazzone 7

ARBITRO: Collina di Viareggio 7.
RETE: 44' Balbo.

NOTE: angoli: 7-0 per la Sampdoria. Giornata grigia, terreno in buone condizioni. Spettatori 35 mila. Ammoniti: Carboni, Berretta, Mihajlovic Gianni.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

GENOVA Le lacrime di Lombardo e la rabbia di Mancini. La disperazione di Pagliuca e il calore del pubblico che urla per venti minuti «Paolo-Paolo» per ricordare al presidente appena scomparso. Le flebili giustificazioni di Eriksson e la sanguigna polemica di Mazzone. Sampdoria-Roma non poteva che essere una partita dalle forti emozioni. Il dolore per la morte di Mantovani ha pesato sullo stadio di Marassi, coinvolgendo tutti, soprattutto i giocatori doriani. I familiari del presidente prima dell'incontro avevano chiesto al pubblico di non esporre striscioni commemorativi: «Incitiate la squadra. È il gesto più semplice che potrete fare per onorare la sua memoria». Costi è stato. Anche se poi in campo i blucerchiati hanno trascorso la prima mezz'ora praticamente in catalessi. Lombardo e Pagliuca, al minuto di silenzio, si sono messi a piangere e l'ala a fine incontro è corsa verso la tribuna per lanciare la maglia alla figlia di Mantovani, Francesca, che proprio ieri compieva gli anni.

Non era facile giocare in tali condizioni» ha spiegato al termine Pagliuca. Dopo i primi 30 minuti la Samp è uscita dal tunnel della disperazione, ma s'è trovata di fronte una Roma ben attrezzata a regger l'urto, anzi disposta a controbattere per togliersi dal pantano della

crisi e delle critiche. La partita è stata segnata proprio dalla differente interpretazione psicologica e tattica offerta dalle due squadre. Da un lato i padroni di casa ad attaccare a testa bassa con manovre troppo accentrate e prevedibili per poter risultare efficaci, dall'altro i giallorossi concentratissimi e decisi a portare a casa un risultato positivo. Platt, Jugovic, Mancini, Salsano e Lombardo hanno girato troppo spesso a vuoto per impensierire la munita difesa ospite. Niente pressing, nessuna sovrapposizione. Poche e blande le percussioni sulle fasce.

Morale: la Roma è sempre riuscita a districarsi dallo sterminio del dominio territoriale dorianiano e allo scadere del primo tempo è passata in vantaggio. Punizione-bomba di Mihajlovic dai 30 metri, sulla quale Pagliuca non ha potuto far altro che mandare la palla contro la traversa. Palla a balionzolare nell'area piccola per la gioia di Balbo, pronto a bruciare tutti sul tempo e a scaraventarla in rete. La ripresa ha visto il «serrate» della Samp che negli ultimi minuti s'è trasformato in arrembaggio, ma la Roma senza andare in affanno ha protetto Lorieri che poi ha tirato fuori alcuni numeri d'alta scuola.

Alla fine sul successo giallorosso (primo gol in trasferta che coincide con la prima vittoria esterna) Mancini e compagni non possono recriminare più di tanto. È vero, hanno tenuto in mano le redini dell'incontro per tutto il secondo tempo, ma non sono mai riusciti a creare occasioni da gol limpide, e soprattutto la squadra di Eriksson non è stata capace di liberare un uomo in area. L'allenatore si mostra soddisfatto del secondo tempo, che però è vissuto soprattutto

MICROFILM

25' Lombardo, liberato in area da Jugovic si far parare il tiro di destro da Lorieri.
43' Gullit lancia Mancini in area. Colpo di testa e palla che scavalca Lorieri. Salva Piacentini quasi sulla linea.
44' punizione di Mihajlovic da 30 metri. Pagliuca respinge la palla che va a battere contro la traversa e torna in campo: Balbo è il più lesto di tutti a spedire in rete in spaccata.
60' Jugovic lancia Bertarelli.

IL FISCHIETTO

Collina 7: stupisce la sicurezza con cui governa le partite. Prende le decisioni in fretta e con estrema lucidità anche perché è costantemente vicino all'azione. I giocatori anche se non sono d'accordo si lasciano irretire e tacciono. Il primo tempo è impeccabile. Nella ripresa si creano situazioni controverse, ma «Kojak» non perde la tramontana. Sorvola su un paio di interventi fallosi ai danni dei blucerchiati. Ma la pagella non viene macchiata.



Sopra, il figlio di Paolo Mantovani (secondo a destra) seduto al posto del padre. Accanto, l'argentino Abel Balbo realizza il gol del successo romanista

MICROFONI APERTI

Eriksson: «È stata la più bella partita casalinga dall'inizio del campionato. Il pareggio sarebbe stato ingiusto, avremmo meritato di vincere, siamo riusciti addirittura a perdere, incredibile».
Eriksson 2: «Avrei preferito perdere qualsiasi altra partita, ma non dobbiamo mollare, non ci sarà alcun contraccolpo psicologico».
Eriksson 3: «La Roma ha fatto catenaccio, un solo tiro in porta, noi abbiamo avuto cinque occasioni».
Mazzone: «Ho reso pan per focaccia ad Eriksson. Lui l'anno scorso a Cagliari ha vinto 2-0 con il modulo 5-5-0. Io oggi ho fatto il 3-6-1, che è diventato all'occorrenza 3-4-3. L'ho battuto con le sue stesse armi».
Pagliuca: «Non mi sono accorto che la punizione di Mihajlovic era di seconda. La palla era incerta, l'ho toccata. Sulla respinta sono i miei compagni a dovermi preoccupare degli avversari».
Lombardo: «Ho regalato la maglia a Francesca Mantovani, perché oggi era il suo compleanno. Volevo dedicargli un gol, ma non ci sono riuscito».
Festa: «Non ci vuole la laurea in ingegneria per marcare ad uomo. È un ruolo che ho sempre fatto. Sono felice che il mio esordio sia cominciato con una vittoria. Se non altro porto fortuna».
Bertarelli: «Sono stato male interpretato, non ho mai detto che volevo andar via. Darei l'anima per questa maglia, anche se purtroppo per me gli spazi sono sempre pochi».

PUBBLICO & STADIO

Trentunomila spettatori fra paganti e abbonati la frangia calda della tifoseria blucerchiata, che avevano lanciato un appello al pubblico, affinché fossero tante le persone allo stadio. La gente ha risposto, onorando al meglio la memoria del presidente Mantovani. Sull'aspetto molto corretto, addirittura un tentativo di gemellaggio fra le due tifoserie da sempre ostili, con lo striscione «Onore a Mantovani» dei feddaym giallorossi, molto apprezzato dalla gradinata romana, e il grido «Viola, Viola» come risposta. Gli ultras, nel loro appello, avevano anche chiesto di evitare bandiere a lutto e fiori. La consegna è stata rispettata. «Mantovani avrebbe voluto così», hanno spiegato i capi tifosi. «Non amava le lacrime, era sempre pronto a reagire alle sconfitte, e noi ci siamo comportati di conseguenza».

Delude ancora una volta i tifosi salentini il brasiliano Toffoli, taglio ormai sicuro. Utile pareggio per i rossoblù, solo un super-Gatta impedisce il colpaccio a Maselli

Addio senza gol per il «Gaucho»

LECCE
Gatta 7, Blondo 6.5, Carobbi 5.5 (86' Altobelli), Padalino 6, Verga 6.5, Ceramicola 6, Gazzani 6, Gerson 6, Gaucho 5 (70' Barollo s.v.), Notaristefano 6, Russo 5.5. (12 Torchia, 13 Trinchera, 15 Frisullo).
Allenatore: Sonetti 6

GENOA
Berti 6.5, Petrescu 6, Lorenzini 6, Caricola 6, Torrente 6, Signorini 6.5, Ruotolo 6, Bortolazzi 6, Ciocci 6 (89' Galante), Skurhavy 5.5 (79' Van't Schip s.v.), Cavallo 6. (12 Speranza, 13 Corrado, 16 Murgia).
Allenatore: Maselli 6.5

ARBITRO: Quattuccio di Torre Annunziata 6.
NOTE: angoli: 10-4 per il Genoa. Giornata calda, terreno in buone condizioni; spettatori: 10.000. Ammoniti Ceramicola e Cavallo.

LUCA POLETTI

LECCE. Senza reti una partita che aveva in palio punti preziosissimi per la salvezza. Il Lecce riesce a conquistare il secondo punto in una classifica estremamente deficitaria, per il Genoa invece primo punto in trasferta. I due allenatori però miravano alla vittoria, e perciò alla fine recriminano senza mezzi termini.

MICROFONI APERTI

Sonetti: «Dopo un buon inizio ed un paio di occasioni che ci hanno portati vicinissimi al gol ho ben sperato. Purtroppo la squadra alla distanza si lascia prendere dall'agitazione e per noi diventa tutto molto più difficile».
Maselli: «Da parte nostra rimpianto di non aver sfruttato le occasioni: che ci potevano permettere di segnare».
Signorini: «Abbiamo giocato una buona gara. Per come è andato l'incontro possiamo affermare che si è buttato via un punto».
Gatta: «In contropiede il Genoa in più di qualche circostanza ci ha messo in seria difficoltà. Parate difficili soprattutto

anche per la bravura del portiere Gatta) non hanno avuto la fortuna di terminare in rete.

Emiliani ancora senza il primo successo in A. Bel gioco, ma l'attacco non morde. Branca regala ai bianconeri un punto d'oro contro una rivale nella lotta-salvezza

La vittoria resta una chimera

REGGIANA
Taffarelli 6, Parlato 6, Zanutta 6, Accardi 6.5, Sgarbossa 6, De Agostini 6.5, Morello 6 (60' Esposito 6), Scienza 6, Ekstroem 6, Picasso 6 (81' Lanti-gnotti sv), Padovano 5.5. (12 Sardin, 13 Torrisi, 14 Cherubini). Allenatore: Marchiori

UDINESE
Caniato 6.5, Pellegrini 6 (72' Rossini 6), Montalbano 6, Sensini 6.5, Calori 6, Desideri 6, Statuto 5.5, Kozminski 6, Branca 6.5, Biagioni 5.5 (57' Rossitto 5.5), Carnevale 5.5. (12 Battistini, 13 Pierini, 16 Pitana). Allenatore: Fedele

ARBITRO: Fucci di Salerno 5.5.
NOTE: angoli 6 a 2 per la Reggiana. Spettatori paganti 2.236 per un incasso di lire 89.850.000, oltre a 10.252 abbonati per una quota di lire 441.863.000. Ammoniti: Rossitto.

MICROFONI APERTI

Marchiori: «Il risultato non mi soddisfa, la costanza di buone prestazioni sì. La squadra ha sempre giocato, facendo girare bene la palla».
Marchiori 2: «Non sono io che ho detto a Ekstroem e Padovano di inventare la loro posizione, ma sono cose che vengono naturali nei giocatori parlandosi tra di loro».
Marchiori 3: «Il rigore? Ho visto intervenire un giocatore in affanno, ma forse Ekstroem ha un po' simulato».
Fedele: «Il risultato va bene, come il comportamento della squadra nel primo tempo. Nel secondo ci siamo lasciati chiudere troppo e non ci partiva

A.L. COCCONCELLI

REGGIO EMILIA. Appuntamento di nuovo rinviato. La Reggiana proprio non riesce a intascare il suo primo successo in Serie A e deve, suo malgrado, ancora una volta accontentarsi della politica dei piccoli passi, che, se non altro, la tiene agganciata alle altre destinate a sgomitare nelle retrovie. Come ad esempio questa Udinese, che merita ampiamente il pareggio perché nella prima frazione si fa a tratti addirittura preferire a centrocampo e nella ripresa, pur subendo la pressione locale e limitando al minimo le azioni di rimessa, quasi mai finisce veramente in affanno. La Reggiana deve, invece, rivedere qualcosa nei suoi meccanismi offensivi, perché al momento di rifinire nei sedici metri avversari le difetta sempre qualcosa.

dovano di testa fa proseguire un lungo rinvio dalle retrovie, Ekstroem vince di passare al centro, poi invece aggrappa sulla destra un Calon piuttosto forte e si presenta solo davanti al portiere, con la freddezza necessaria per non sbagliare. L'Udinese sfiora il pareggio al 25' con una pregevole incursione di Sensini e palla in area a Carnevale che a tu per tu con Taffarelli mette a lato, e lo raggiunge al 41' con Branca, assai abile nello sfruttare di testa un travese di Kozminski dopo un errato intervento di Accardi.

Nella ripresa è in pratica un monologo granata, e proprio all'ultimo minuto Ekstroem va a terra in area stretta fra due difensori. L'arbitro punisce, però, l'accentuazione della spinta e ammonisce per simulazione lo svedese che così dovrà saltare per squalifica il derby di domenica a Parma.